

“SAPORI DI UN TEMPO”



Il dipinto rappresenta due contadini che lavorano nei campi ed è ambientato nelle campagne fabrianesi e più precisamente ad Attiggio ,sul finire degli anni settanta.

L' anziano sta finendo di tagliare l'erba che daranno ai maiali, mentre il giovane ha aperto il fagotto preparato dalle donne e si concede una pausa gustandosi una fetta di pane con il salame accompagnato ad un sorso di acquaticcio (usato dai contadini perché era un buon dissetante). Una volta non c' erano gli attrezzi agricoli di adesso ,si doveva far conto solo sulle proprie forze e quindi il lavoro in campagna era molto più duro , si iniziava all'alba per terminare al tramonto. Il corpo doveva compiere grandi fatiche muscolari e quindi in queste occasioni ci si alimentava e si beveva più abbondantemente rispetto agli altri periodi dell'anno.

Quindi durante il lavoro nei campi,si preparava agli uomini qualcosa per fermarsi lo stomaco ;è per questi giorni (ma anche per i giorni della battitura)che si lasciava qualche soppresato da consumare con il pane

e se era troppo duro si sostituiva con un po' di panzanella il tutto insieme a dell'acquaticcio (bevanda che si ricava dalle vinacce) o all'acetello (acqua aromatizzata con l'aceto). Solo i contadini meno poveri, però potevano conservare l'acquaticcio per le fatiche nei campi; gli altri lo bevevano a casa e non per sete, ma per impastare in bocca i bocconi delle dure crescie di granturco, lo scuro pane dell'unico pasto giornaliero dell'inverno.

Sullo sfondo vi è rappresentato un casolare rurale con una coltivazione di barbabietole rosse, anch'esse cibo destinato ai maiali; ci sono dei mucchietti d'erba falciata pronta per essere portata a casa e verrà messa nelle crinelle dei contenitori fatti di giunco intrecciato molto usate in campagna.